

## ALDO LA CAPRA

nasce a Potenza il 30 Marzo del 1925 in una famiglia borghese di origini aviglianesi; nel capoluogo lucano compie gli studi classici e si avvia, sulla scia del nonno, che nel 1913 aveva istituito a Potenza la prima agenzia lucana dell'INA, ad un'attività professionale nel campo assicurativo che, tuttavia, costituirà una breve parentesi. Già assessore alle problematiche agricole del territorio del Comune di Potenza, negli anni '60 è impegnato nel Progetto Avigliano, un progetto di sviluppo di comunità avviato dalla Esso Standard Italiana per le aree rurali dell'aviglianese, all'interno del quale si occupa di istruzione professionale ed assistenza sociale destinata ad agricoltori e contadini. Alla fotografia si avvicina in questi anni, dapprima per semplice documentazione del lavoro svolto, ben presto come ricerca e studio delle realtà che andava conoscendo. Diventa fotografo professionista dal 1964 iniziando a svolgere un attento lavoro di ricerca all'interno del territorio lucano. Nel 1968 pubblica il suo primo libro "Lucania 1". Successivamente cura la pubblicazione di un libro di poesie, significativo già nel titolo, "L'assenza imposta", dove, nella breve premessa, si coglie il nocciolo di quello che diventerà il suo progetto culturale per la Basilicata e dove le



prime 22 nitide immagini fotografiche focalizzano l'attenzione verso un mondo meridionale non manipolato, ma semplicemente documentato. In questi anni avvia una stretta collaborazione con la Soprintendenza archeologica per conto della quale cura la formazione e la creazione di un laboratorio fotografico; inizia in questi anni la sua più densa attività di fotografo professionista, collaboratore delle appena istituite Soprintendenze archeologiche e ai monumenti della Basilicata. Alla fine degli anni '60 partecipa ad iniziative promozionali e culturali destinate ai numerosi emigranti e cittadini lucani all'estero svolgendo missioni a New York ed a Zurigo, con le delegazioni ufficiali lucane. Negli anni '70 lavora intensamente a progetti di valorizzazione e divulgazione della Regione documentando i volumi della XVII e XIX Festa della Montagna e curando il suo primo volume di fotografie che costituisce una prima sintesi del lavoro documentario fino ad allora svolto. Alla metà degli anni '70 inizia la sperimentazione della fotografia aerea divenendo ben presto uno dei maggiori specialisti del settore; celebri diventeranno alcune immagini all'infrarosso di Metaponto o di Cuma. Sono gli anni più ricchi e proficui sul piano professionale: diventa collaboratore specializzato di numerose Soprintendenze ed Università (Torino, Reggio Calabria, Napoli, Lecce, Bari), nonché dell'enciclopedia Pratica della Fotografia edita dalla Edipem ed è invitato a mostre collettive a Milano e Roma, mentre personali vengono allestite a Roma, Potenza, Matera, Cava dei Tirreni, Gravina. La sua attività di pubblicista inizia alla fine degli anni '60 con le prime collaborazioni al Mattino, al Nuovo Mezzogiorno, al Tempo, a Tuttitalia, ad Itinerari della Buona Tavola; collabora a lungo ed intensamente con il settimanale Cronache di Potenza. Alla grafica ed all'editing si dedica negli anni '80 curando in particolare il progetto grafico di numerose edizioni dei tipi della Buona Stampa di Napoli

Un terribile incidente, avvenuto lungo l'Ofantina all'altezza di Candela, stronca la sua vita e quella della moglie Lucia Capiello il pomeriggio del 30 giugno del 1986.



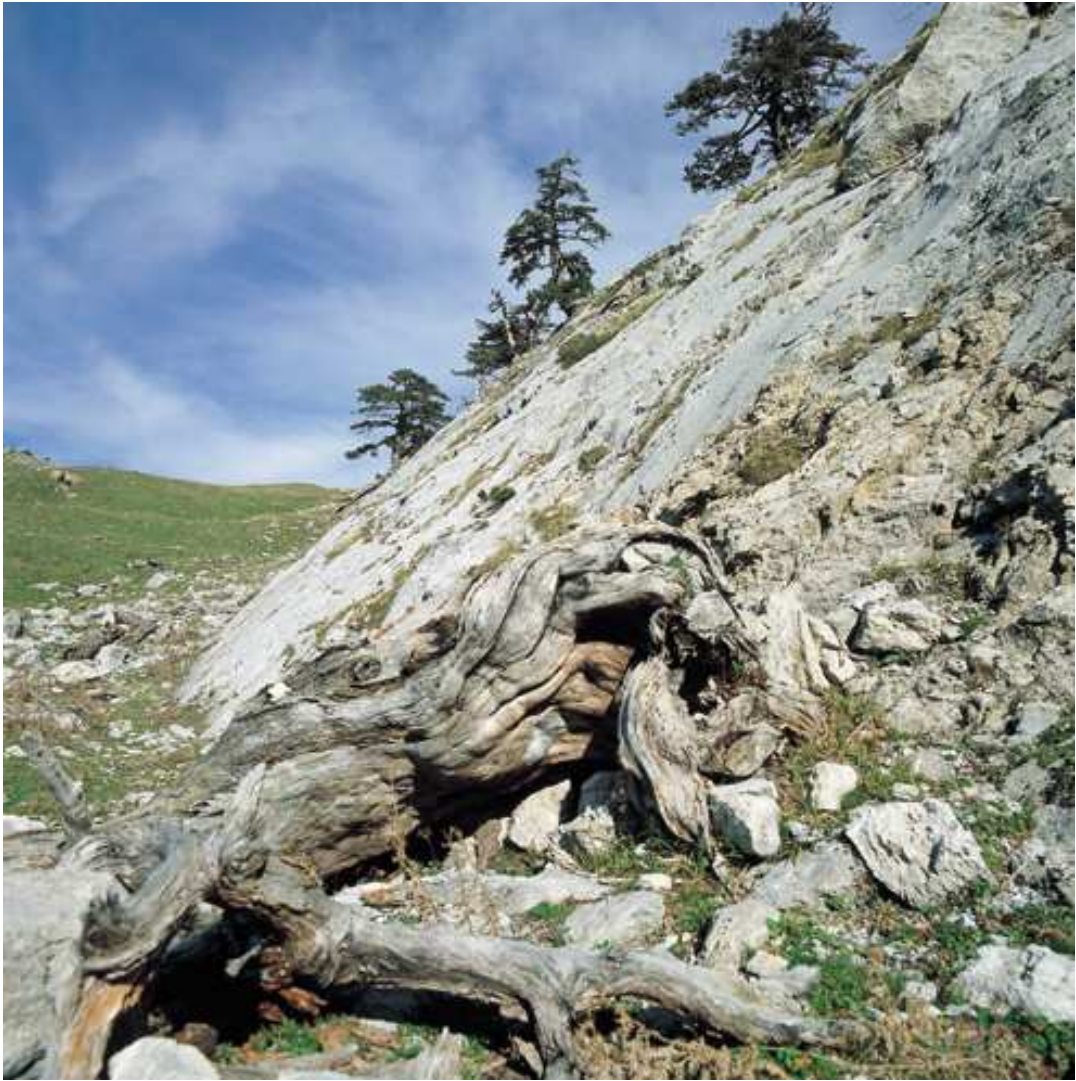
L'OMBRA (1982 - 1986)



AL MARE 1982 - 1986



PANNI AL SOLE 1971 – 1975



POLLINO (1971 - 1975)

“Siamo abituati, dalla nascita, a guardare ed a vedere dal basso o da un livello che rimarrà sempre uguale. Ci stupiamo quando ci troviamo a guardare, per esempio, dall’alto di un ponte o di una rupe, quando, cioè, cambia il punto di vista: è la scoperta di un modo nuovo di vedere le cose. Una parte di queste fotografie sono state riprese dall’aereo, vale a dire un po’ più in alto di un ponte o di una rupe”. Seguendo un modo nuovo di vedere le cose, sempre diverso, mai uguale, Aldo La Capra ha percorso il suo cammino professionale e artistico nel mondo della fotografia.

Il “modo nuovo di vedere le cose” che ha contraddistinto l’attività professionale di Aldo La Capra, fotografo e, al tempo stesso, attento osservatore dei cambiamenti della Lucania in trent’anni di storia. Partendo dal grande amore che Aldo La Capra nutriva per la sua terra, raccontata con le immagini, si passa dalla civiltà contadina alle feste ed alle tradizioni di paese, dall’archeologia alle costruzioni delle prime importanti arterie stradali di comunicazione, da una natura incontaminata ed essenziale ad un’immagine astratta e personale, l’obiettivo coglie le radicali trasformazioni di una società in pieno sviluppo, che tende ad abbandonare la sua matrice contadina e rurale per identificarsi in nuove realtà sociali ed economiche.

Le immagini di Aldo La Capra vanno guardate, pensate così come sono: fotografie. L’attenzione per l’immagine deve essere assoluta e solo così il visitatore può interpretare l’immagine stessa come meglio crede, seguendo la propria fantasia, oppure annotando il particolare. Dalle linee del territorio viste dall’alto alla scia di un onda, la fantasia e la realtà giocano in continuazione rincorrendosi tra uno scatto e l’altro.

La Lucania resta, in queste fotografie, una terra bellissima, colorata, solitaria e romantica come non siamo più tanto spesso abituati a vederla.

*Angelo La Capra*